

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GUSTAVO SELVA

La seduta comincia alle 14,05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sulle linee programmatiche del suo dicastero. Ricordo che nella seduta del 25 giugno scorso il ministro ha svolto la sua relazione.

Ringrazio il ministro per la sua presenza; purtroppo, l'audizione si svolgerà in tempi necessariamente ristretti, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea. Dunque, l'invito che viene dal presidente è che interventi e replica del ministro siano contenuti in tempi congrui.

Do la parola ai colleghi che intendono porre quesiti al ministro.

LAURA CIMA. La relazione del ministro è stata molto ampia su taluni aspetti;

mi riferisco, ad esempio, alla riforma strutturale del Ministero degli affari esteri, peraltro oggetto di una mia recente interrogazione in Assemblea, a seguito delle manifestazioni di funzionari del Ministero e di diplomatici (interrogazione che ha avuto una risposta insoddisfacente). In questa sede, il ministro disegna in termini più approfonditi la riforma ma, francamente, mi pare che dalla relazione esposta in Commissione risultino poco chiari i tempi e non emergano certezze.

Per quanto riguarda la missione della diplomazia italiana per la promozione della cultura italiana nel mondo, si tralascia, inoltre, tutta la questione relativa al semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea; ma si lascia un vuoto anche per quanto riguarda tutta la politica estera europea. Si trattava, peraltro, dei temi di maggiore interesse per la Commissione; al riguardo, mi chiedo, signor presidente, come su tali temi possiamo confrontarci con il Governo in modo organico.

Infatti, è pur vero che il Presidente del Consiglio dei ministri è intervenuto in Assemblea relativamente al programma del semestre; ma lo ha fatto in termini poco approfonditi. Dunque, finiamo con l'apprendere dagli organi di stampa e dai documenti il suo contenuto; mi chiedo quando e come, in qualità di componenti la Commissione affari esteri, potremo approfondire in termini precisi il programma di Presidenza dell'Unione europea, senza polemiche. Francamente, infatti, credo che di polemiche ne siano state fatte a sufficienza; ritengo, piuttosto, che sarebbe molto interessante esaminare i termini concreti delle questioni.

Orbene, forse, il ministro — dopo la presentazione ufficiale — potrebbe essere più disponibile ad entrare nel dettaglio; al riguardo, infatti, vi sarebbe molto da dire sulle priorità. Per quanto riguarda la politica estera, dovremmo avere un'informazione precisa di quanto sta facendo l'Italia rispetto ad alcuni gravissimi problemi internazionali (a tale proposito, colgo l'occasione per porre l'esigenza di confrontarci su tali questioni). Penso, anzitutto, al processo di pace tra Israele e Palestina; vorremmo conoscere a che punto è, e come il Governo sta intervenendo. Inoltre — e, ovviamente, ciò si lega anche al programma del semestre europeo —, vorremmo sapere quali *chance* reali e nuove vi siano, al di là del piano Marshall, che per ora non sembra essere mai stato altro che una petizione di principio. Vorremmo capire di quali forze nuove la politica europea potrebbe disporre, sotto la Presidenza italiana, per riuscire a fare avanzare seriamente il processo di pace.

L'altro punto che pongo all'attenzione è relativo alla situazione irachena; abbiamo assistito all'istituzione di un Governo provvisorio che non mi sembra particolarmente autorevole e che, altresì, non pare avere ottenuto consensi chiari, neanche in singoli settori della popolazione irachena; continuano, purtroppo, opposizioni molto forti alle forze di occupazione. In sede di Commissioni riunite III e IV, stiamo esaminando il decreto-legge riguardante anche il finanziamento della missione dei nostri militari in quell'area. In proposito, vorrei avere dal ministro degli affari esteri una valutazione reale del processo. È evidente, infatti, come il Governo abbia tenuto un atteggiamento, da un lato, di non belligeranza durante la guerra e, dall'altro, di sostegno totale all'azione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra; dopodiché, però, non ho capito realmente quale sia l'azione diplomatica che stiamo conducendo in questa fase, anche per quanto riguarda la Presidenza dell'Unione europea. Infatti, a fronte dell'incapacità degli Stati Uniti di fronteggiare la situazione, è stata richiamata l'esigenza che l'Unione europea, insieme all'ONU, dia un contributo positivo;

quindi, forse il nostro Governo potrebbe avere un ruolo importante da tale punto di vista.

Nonostante se ne parli meno, mi pare che anche la situazione in Afghanistan sia complessa e pericolosa; quindi sarebbe importante chiarire la politica del Governo italiano.

Infine, proprio pochissimo tempo fa si è svolta una conferenza stampa delle organizzazioni non governative circa il loro programma di iniziative durante il semestre; sarebbe importante capire se, in questo semestre, finalmente, si appoggerà una politica più seria di cooperazione allo sviluppo, politica che, nel primo giorno del G-8, a Genova, il Presidente del Consiglio sembrava voler lanciare. Bisognerebbe altresì capire se abbiamo proposte chiare da rivolgere alle organizzazioni non governative, proposte che interloquiscano con il programma da esse presentato. Mi pare evidente che, senza una riforma della cooperazione e senza uno stanziamento serio di fondi, non potremo essere credibili in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di segnalare subito alla presidenza l'intenzione di intervenire nel dibattito, in modo che si possa tenere conto — ripartendo in modo equo il tempo ancora a disposizione dei nostri lavori odierni — dell'esigenza di terminare la seduta (con la relativa replica del ministro) entro le 15, quando riprenderanno i lavori dell'Assemblea con immediate votazioni. So che si tratta di una situazione insoddisfacente per tutti, a cominciare dal presidente; ma mi corre l'obbligo di assicurare l'economia dei nostri lavori.

RAMON MANTOVANI. Intervengo sull'ordine dei lavori, signor presidente, per fare presente come si ponga l'esigenza di aggiornare questo nostro incontro. Lo dico ringraziando ancora una volta il ministro per essere presente oggi in questa sede; le chiedo, presidente, di rappresentare alla Presidenza della Camera dei deputati la circostanza che non possiamo essere costretti a lavorare in questo modo, con

l'Assemblea che termina i suoi lavori alle 14 e li riprende alle 15.

Inoltre, sempre sull'ordine dei lavori, le chiederei, signor presidente — nell'eventualità in cui non dovesse accedere alla mia richiesta di una nuova convocazione della Commissione per esaurire una discussione che vorrei venisse svolta seriamente —, di suddividere il tempo a disposizione a seconda dei gruppi, in quanto non sarebbe giusto che vi fossero gruppi con tre o quattro interventi (lo dico senza alcuna acrimonia nei confronti di nessuno) e gruppi con un solo iscritto a parlare. Potremmo seguire le modalità con cui si conduce l'Assemblea quando si svolge una informativa del Governo, dando la parola ad ogni gruppo. Poi, se del caso, per il tempo residuo, anche gli altri colleghi potranno intervenire.

PRESIDENTE. Lei mi mette di fronte ad una grave responsabilità, perché non vi è dubbio che dare la parola a tutti coloro che sono iscritti a parlare oggi non è possibile.

SERGIO MATTARELLA. Signor presidente, questo è un dibattito cui tutti attribuiamo un'importanza rilevante. L'idea di esaurire l'audizione in mezz'ora — considerando un quarto d'ora per la replica del ministro — è assolutamente inverosimile. Va tenuto conto che quella odierna è un'occasione in cui non solo si formulano domande al ministro, ma si confrontano opinioni, linee politiche e valutazioni tra i parlamentari che compongono la Commissione ed il ministro degli esteri.

Suggerirei pertanto, signor presidente, di rinviare il seguito dell'audizione, anche per evitare che il dibattito si svolga in due *tranches*. In altra data, infatti, sarà possibile consentire a tutti di intervenire. Quella di limitare gli interventi ad un oratore per gruppo è un'ipotesi estrema: i membri della Commissione ne fanno tutti parte allo stesso titolo e credo che anche il ministro abbia interesse ad ascoltare le opinioni di tutti. Credo che costringere detta audizione entro limiti ristretti non sia un'ipotesi ragionevole, né ritengo sia

possibile, signor presidente, ridurla soltanto ad una serie di quesiti telegrafici.

VALDO SPINI. Bisogna prendere atto che questo modo di organizzare i lavori della Camera, comprimendo le sedute delle Commissioni, non è adeguato. Ho vissuto tempi in cui le Commissioni potevano riunirsi anche per un paio d'ore, approfondendo così gli argomenti al loro esame.

Ritengo anch'io, come rappresentante di un gruppo particolarmente numeroso, cui non mi sentirei di dover « chiudere la bocca », che — poiché mai come in questo momento la politica estera è forse il più importante fra i problemi del paese — sia necessario darci l'agio di poter svolgere un confronto vero col ministro. Egli è arrivato in questa sede in tempo utile, ma non è responsabilità di nessuno se i lavori dell'Assemblea si sono protratti fino ad influire sostanzialmente sulla nostra attività.

Credo pertanto che un aggiornamento, ad un orario congruo, sia la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Poiché la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione non ci consente di dar luogo ad una discussione ordinata ed esauriente, ritengo opportuno rinviare il seguito dell'audizione e parlarne con il Presidente della Camera, al fine di riconvocare la Commissione e disporre di un congruo lasso di tempo per proseguire e concludere l'audizione.

Spero che il ministro, anche se si trattasse di dover convocare la riunione alle 8,30 del mattino, sia disponibile.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*. Anche alle 8!

VALERIO CALZOLAIO. Prendiamo atto con rammarico, seppur con consapevolezza, della sua proposta, signor presidente. Poche ore fa, nella seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa, vari parlamentari dei gruppi di opposizione hanno sollecitato il ministro degli affari esteri a seguire l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge che con-

cerne la missione militare ed, in parte, anche umanitaria in Iraq. Ci sembrerebbe molto importante, fatta salva la discussione più generale sulla politica estera, che il ministro prendesse atto della suddetta richiesta.

PRESIDENTE. Aggiungo, *ad adiuvandum*, che stamattina, nella suddetta seduta delle due Commissioni riunite, mancava il rappresentante del Ministero degli affari esteri. È necessario che questi sia assolutamente presente, anche perché in queste sedute la responsabilità è equamente divisa fra Commissione esteri e Commis-

sione difesa. Prego il signor ministro di farsi subito interprete di tale esigenza.

Il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 4 agosto 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO